

MARIO GECHELE, SIMONETTA POLENGHI E PAOLA DAL TOSO (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino?*, Milano, Edizioni Junior, 2017 (collana «Storia dell'educazione in Europa»), pp. 463.

È recentemente stato dato alle stampe il primo volume della collana «Storia dell'educazione in Europa», diretta da András Németh, Simonetta Polenghi e Cristina Yanes, che si propone l'ambizioso obiettivo di pubblicare una serie di volumi in grado di mettere a fuoco i principali snodi della storia dell'educazione europea, avvalendosi di molteplici metodi di ricerca, adoperando *focus* interdisciplinari e prendendo in esame – da una prospettiva di lungo periodo – le persistenze e le transitorietà che hanno caratterizzato sistemi scolastici e processi educativi nei paesi del nostro continente.

Il volume si basa su una considerazione di fondo: dopo un'ampia fase nella quale all'infanzia – intesa come fase dello sviluppo umano – non era riconosciuta alcuna specificità, proseguita per l'intera età moderna, il XX secolo si è aperto con previsioni ottimistiche nei confronti dell'infanzia, assecondate dai continui progressi in campo igienico-sanitario, dal notevole impulso impartito agli studi pedagogici, psicologici e pediatrici e al crescente benessere socio-economico. Nonostante ciò, è ancora possibile affermare – secondo la nota definizione fornita da Ellen Key nel 1906 – che il XX secolo fu il «secolo dei bambini»? Il «sentimento dell'infanzia» è cambiato o s'è mantenuto inalterato nel corso del cosiddetto «secolo breve»? Il libro si pone queste domande e propone un'ampia riflessione sul ruolo dell'infanzia e dell'idea di infanzia affermatasi durante il secolo scorso, in un continuo gioco di rimandi incrociati tra «cultura infantile» e «cultura per l'infanzia» e tra «infanzia ideale» e «infanzia reale», che rientrano all'interno di un quadro in costante evoluzione. È possibile, infatti, comprendere questi processi e interpretare i profondi mutamenti avvenuti all'interno della nostra società in maniera molto più approfondita adottando una prospettiva di lungo periodo, in grado di storicizzare i fenomeni captando analogie e differenze nei differenti contesti. Per questa ragione, numerosi studiosi – italiani e stranieri – sono stati invitati ad approfondire alcuni aspetti specifici della vita di bambini e bambine (così come la stessa idea d'infanzia) presenti nelle varie società europee nel corso del XX secolo.

La parte introduttiva si caratterizza per un taglio eminentemente storiografico, con i contributi di Egle Becchi e Simonetta Polenghi. La seconda parte del volume è dedicata alle condizioni dell'infanzia nei diversi contesti storico-sociali e include i contributi di Hugh Cunningham sul Regno Unito, Michel Ostenc sulla Francia, Carla Ghizzoni sull'Italia fascista, Heidi Rosenbaum sulla Germania nazista, Guadalupe Trigueros Gordillo e Juan Luis Rubio Mayoral sulla Spagna franchista, Dorena Caroli sull'Unione Sovietica, Gabriella Baska e Judit Hegedűs sull'Ungheria comunista e Oana Pavel sulla Romania comunista.

I capitoli seguenti – dopo questo primo ampio inquadramento internazionale – si dedicano a ricostruire esclusivamente il contesto italiano e si concentrano su alcune tematiche specifiche, nell'ambito di due categorie fondamentali: i *mass media* e i diritti dei minori. La terza parte, infatti, è dedicata alla complessa relazione esistente tra i bambini e i mezzi di comunicazione di massa, con i contributi di Ilaria Mattioni su fumetti e giocattoli, Sabrina Fava sui periodici per ragazzi, Alberto Agosti sul cinema e Alessandra Carenzio sulla televisione. La quarta e ultima parte è invece dedicata ai diritti dei minori, così come al loro abuso fisico e maltrattamento psicologico («luci e ombre», proprio come indica il titolo di questa sezione) e include i contributi di Paola Dal Toso sul processo di affermazione dei diritti dell'infanzia, Natale Filippi sul lavoro minorile, Paolo Alfieri sull'educazione religiosa, Anna Debè sull'assistenza

all'infanzia, Maurizio Millo sull'istituto giuridico dell'affidamento ai servizi sociali, Andrea Bobbio sull'educazione infantile e Lorena Milani sul disagio infantile. Mario Gecchele e Simonetta Polenghi – nelle proprie conclusioni – tentano infine di ricomporre i diversi volti del bambino novecentesco tratteggiati all'interno dei contributi precedenti all'interno di un ritratto multiforme e sfaccettato.

Il volume ha il merito di presentare un'analisi storico-educativa del secolo passato che non si limita a esprimere perplessità (le aspettative iniziali sono state rispettate oppure conflitti, regimi totalitari, consumismo e globalizzazione ne hanno impedito il compimento?) e rilevare contraddizioni (oggi l'infanzia è scomparsa – come profetizzato da Neil Postman nel 1982 – o semplicemente l'idea che nutriamo di essa è cambiata?), ma tenta di mettere a fuoco alcune possibili linee di sviluppo.

Juri Meda
Università di Macerata
juri.meda@unimc.it